



## Rifiorire



Come  
i nostri ragazzi  
hanno vissuto  
la pandemia

pag 4



In ricordo di  
Umberto Ermini

pag 20



Giorgio La Pira:  
l'uomo della pace  
e della speranza

pag 22



Periodico regionale toscano  
dell'AGESCI - Associazione  
Guide e Scout Cattolici Italiani  
Semestrale - Anno XXX

Sped. in abbonamento  
postale gruppo 50%



Periodico regionale toscano dell'AGESCI  
Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

Semestrale - Anno XXX  
Numero 1 - Giugno 2020  
Autorizzazione del tribunale di Firenze n°3870  
del 2/8/1989.  
Spedizione in abbonamento postale gruppo 50%

Direttore Responsabile: Agnese Fedeli

Direttore Editoriale: Francesco Del Siena

Direzione e segreteria di redazione:  
Segreteria Regionale  
Toscana - Viale Redi 65 c/d - 50144 Firenze  
Tel. 055 334098  
email: [comunicazione@toscana.agesci.it](mailto:comunicazione@toscana.agesci.it)

Redazione: Giacomo Bindi, Caterina Cocchi,  
Francesco Del Siena, Gianluca Ermanno,  
Eugenia Serafini, Elena Pagliai, Pietro Zucca

Disegni di: Chiara Beucci e Andrea Scalabrelli

Hanno collaborato: Filippo Vannoni, i Consiglieri  
Generali della Regione Toscana e tutte le sq della  
zona Medicea

Foto copertina: Gianluca Ermanno  
Impaginazione: Luigi Carletti (Studio LU.CA)  
Stampa Tipografia: VPrinting (Sansepolcro)

Numero chiuso in redazione il 26 maggio 2020

Per comunicare con la redazione per segnalazioni,  
per inviare lettere scrivi a:  
[toscanascout@gmail.com](mailto:toscanascout@gmail.com)



*Trent'anni di Toscana Scout ...*

*onestamente non pensavamo di festeggiarli così, con nuove  
modalità per portare avanti la nostra esperienza educativa  
in questo periodo di emergenza.*

*"Quando la strada non c'è, inventala" dice il nostro Baden  
Powell ed è quello che tutti i lupetti, coccinelle, esploratori,  
guide, rover e scolte hanno fatto in questi mesi appena trascorsi.  
Saranno raccontate alcune delle tante attività vissute ma  
affronteremo il tema dell'emergenza sanitaria e dell'isolamento  
anche attraverso la proposta di fede condivisa nelle settimane  
scorse e con l'aiuto di uno psicologo.*

*Vivremo il Consiglio Nazionale atipico, grazie al contributo  
dei nostri Consiglieri Generali, che ci spiegheranno meglio  
la riforma Leonardo.*

*Andiamo a rivivere il Jamboree on the Internet (JOTI)  
che mai come questa edizione ha visto la partecipazione  
di tanti gruppi e unità.*

*In questo numero ci sarà un approfondimento sulla figura di  
Giorgio La Pira, il Servo di Dio, che fortunatamente abbiamo  
potuto vivere a Firenze dove ha lasciato un segno indelebile.  
Il 29 marzo ci ha lasciato un bel pezzo di storia della nostra  
regione, Umberto Ermini e ci piace ricordare la sua figura  
conoscendo meglio il suo apporto di servizio a tutti noi.  
Molti di noi hanno partecipato all'iniziativa nazionale  
"Più belle di prima" per la costituzione di un fondo per la  
ricostruzione delle sedi scout vandalizzate, soprattutto in Sicilia  
a causa della Mafia, nelle prossime pagine  
affronteremo questo tema.*

*Il numero si conclude con un breve approfondimento sui social  
network croce e delizia del nostro servizio che ci hanno  
accompagnato in maniera importante in questo ultimo periodo*

Francesco Del Siena



# sommario

## Come abbiamo vissuto la pandemia

- 4 La giungla e il bosco diventano digitali
- 5 Attività di reparto durante la quarantena
- 6 Adattarsi alla pandemia in branca R/S
- 8 I settori nell'emergenza
- 12 Un consiglio alternativo
- 13 La riforma Leonardo
- 14 Cosa resta dello scautismo in quarantena?
- 16 Gli aspetti psicologici dell'epidemia e cosa fare
- 18 Lavorare oggi per rifiorire domani:  
un percorso di catechesi dedicato ai capi toscani

## I nostri approfondimenti

- 20 In ricordo di Umberto Ermini
  - 22 Giorgio La Pira: l'uomo della pace e della speranza
  - 24 Lo scautismo è una minaccia? Chi lo minaccia
  - 26 Jamboree On The Internet 2020
  - 28 Social: da preoccupazione a risorsa
- 31 **ScoutEnigmistica**

*... mani in alto fuori di qua  
non resteremo più prigionieri  
ma evaderemo come Steve McQueen  
o come il grande Clint in fuga da Alcatraz  
senza trattare niente con chi  
ha già fissato il prezzo al mercato  
dei nostri sogni dentro ai nostri giorni  
per la nostra vita  
liberi tutti, liberi tutti*



**Liberi tutti**  
Subsonica



## La giungla e il bosco diventano digitali

di Caterina Cocchi

La branca L/C è forse la più facile per portare avanti le attività, ma la più difficile per mantenere un contatto con i singoli bambini e soprattutto fra i vari lupetti e coccinelle. Dal 9 marzo di quest'anno gli staff L/C della nostra regione si sono mossi per riorganizzare i programmi e portare avanti alcune iniziative; molti gruppi caricano sui siti o su cloud i video con i lanci di attività manuali, delle buone azioni, delle catechesi, dovendo imparare, per chi ancora era digiuno di tecnologia, a montare video e reinventare le attività in modo da renderle fattibili a distanza. Uno dei gruppi che hanno iniziato con le proposte online fin dalla prima settimana di quarantena è stato il Casciana Terme I con alcuni video di racconti. Sul loro sito hanno realizzato anche il progetto "radiolupetto" dove, facendo finta di essere alla radio, i bambini potevano inviare dei messaggi vocali sul tema del giorno, che poi venivano trasmessi e commentati da due ragazzi che 'gestivano' l'attività.

Alcuni gruppi hanno portato avanti delle mini-catechesi ogni domenica grazie anche all'aiuto di assistenti preziosi come Fra' Stefano, assistente regionale alla branca, che ha prodotto piccoli video divertenti per spiegare il Vangelo della domenica.

I gruppi di Monteverchi e del Prato 2 hanno realizzato dei veri e propri giornali: «abbiamo fatto uscire 6 numeri fra marzo e aprile; ad ogni uscita veniva pubblicato un capitolo di una storia a cui collegavamo delle attività da svolgere sia di tipo manuale, che musicale, che di attività fisica» racconta Olga Valentini del gruppo di Monteverchi.

Per mantenere i contatti fra i bambini alcuni gruppi hanno fatto girare anche delle catene di stesgila a tema, in modo che i ragazzi si telefonassero fra loro per scambiarsi le informazioni e, magari, per fare due chiacchiere. Tanta buona volontà da parte dei capi, ma talvolta la sensazione di essere sempre di corsa nonostante la quarantena: «durante la riunione con gli labz abbiamo capito che il rischio di tutte queste attività online è quello di perdere l'intenzionalità educativa nella corsa al video» afferma Lorenzo Cioni, incaricato regionale alla branca L/C. Ma in primo luogo manca il rapporto capo-ragazzo e soprattutto i rapporti orizzontali fra i bambini che dopo mesi di attività dietro a uno schermo forse non vedono l'ora di giocare all'aria aperta, finalmente.

**La diffusione del Covid-19** ha costretto a casa anche gli adolescenti, in quell'età particolare della branca E/G in cui si oscilla dal chiudersi in casa davanti a smartphone e videogiochi e voler uscire a tutte le ore con gli amici. Sicuramente il blocco alle attività imposto a causa della quarantena ha fatto perdere molte delle caratteristiche essenziali della branca E/G, prime fra tutte la vita di squadriglia, l'avventura, la vita all'aria aperta. Nonostante tutto, i capi reparto si sono fin da subito attivati per mantenere vivo il clima di reparto e i rapporti tra i ragazzi. Fra le attività più partecipate ci sono le cosiddette "sfide" lanciate alle squadriglie o ai singoli, basate su tempi e temi diversi; dai quattro punti di B.P. alle attività per conquistare specialità e brevetti, facendosi inviare video dai ragazzi. Le riunioni di squadriglia e di con.ca. sono state

# Attività di reparto durante la quarantena

portate avanti attraverso videochiamate online, così come sempre online alcuni gruppi hanno proposto catechesi e grandi giochi.

Fra i vari metodi di coinvolgimento non sono mancate proposte più particolari e fantasiose; il reparto "Acquarius" del Camaione 1 ad esempio, che sta portando avanti il progetto "Radio Staff": brevi podcast - poco meno di 15 minuti - nei quali i capi affrontano temi di attualità ma anche tecniche scout; durante la puntata vengono coinvolte le squadriglie che possono mandare degli audio per rispondere alle domande, proprio come in un vero programma radio. In questi casi vale il detto: "si capisce cosa si ha solo quando lo si perde", così, molti ragazzi, durante la quarantena, hanno riportato una mancanza forte, quella di poter relazionarsi in presenza con i loro coetanei e con gli adulti. Per loro è fondamentale il bisogno di avventura dal vivo, di poter finalmente staccarsi dallo schermo del telefono o del computer per andare in uscita, per vivere il mondo sulla propria pelle e non più filtrato da un display.

## Squadriglie in rete di tutte le squadriglie della zona Medicea. 10 Maggio 2020.

Questo giorno può sembrare una data come altre, ma per noi scout rappresenta un traguardo, una tappa del cammino per la felicità. Cosa ha reso questo giorno speciale? La risposta è semplice: un gioco.

Le regole sono piuttosto semplici: i nostri capi scout pongono alle squadriglie delle domande che possono riguardare l'attualità, la musica, ma anche codici morse da decifrare.

Risolto un quesito, si ottiene una parola e, dopo aver risolto 3 domande, dobbiamo digitare le parole che costituiscono le risposte sul sito "what 3 words", in modo che questo ci dia un indirizzo del circondario di Empoli. Dietro questo gioco, si cela la motivazione di strapparci un sorriso, di ricostruire i frammenti del mondo che sono crollati a causa del Covid-19.

Noi sq. Volpi, come molte altre sq. della zona medicea, abbiamo affrontato questa sfida con tutto l'entusiasmo che ci contraddistingue e siamo riuscite finalmente a riscoprire la gioia e l'energia che solo un gioco scout riesce a trasmetterci e che non provavamo da tanto tempo. È difficile infatti, in questo periodo di quarantena trovare dei momenti calorosi e positivi che possano migliorarci la giornata e allontanarci dalla solitudine che ci travolge tutti i giorni. Domenica, però, i capi di zona sono riusciti a scaldarci i cuori e a regalarci un attimo per giocare insieme, per scherzare, per ricordare il valore della nostra amicizia più forte della distanza. Questa bella esperienza dimostra anche che gli scout non mollano mai, nemmeno di fronte alle tante difficoltà inaspettate o quando il sentiero sembra essere più in salita del previsto; riusciamo lo stesso a sfruttare il tempo nel modo migliore, a sorridere anche attraverso uno schermo e conserviamo la speranza di riuscire presto a riunirci davanti al fuoco, all'unico e splendido fuoco e a guardare le stelle che ci sembreranno ancora più luminose e straordinarie.



# Adattarsi alla pandemia in branca R/S

di Caterina Cocchi

La branca R/S durante la pandemia è stata quella che ha potuto mantenere un contatto più regolare con i ragazzi, grazie alle video riunioni di gruppo, in cui comunque è palese la mancanza del confronto diretto e della difficoltà date dalla confusione del parlare tutti insieme.

L'età dei ragazzi e delle ragazze, comunque, facilita una relazione a distanza e, la padronanza degli strumenti tecnologici utilizzati, mediamente più ampia e diffusa, almeno sulla carta, permette di raggiungere a un livello più profondo la gran parte dei rover e delle scelte dei nostri gruppi. Il servizio, uno degli aspetti più importanti che si vivono nei clan / fuoco, può essere svolto e portato avanti con attenzione e riadattando le modalità anche durante il periodo di lockdown forzato. Infatti, alcuni gruppi hanno cercato anche di dare un segno concreto alla propria comunità di appartenenza tramite il servizio sul territorio. Come, ad esempio, alcuni membri del noviziato di Pontassieve che si sono dati da fare attraverso un numero di telefono per far compagnia agli anziani seppur a distanza mostrando così la loro vicinanza a chi aveva bisogno di una parola di conforto o anche solo di sentire una voce amica con la quale passare qualche momento.

Altri clan, invece, hanno continuato col loro servizio abituale di aiuto dei più piccoli nei compiti di scuola, passando dalla modalità in presenza a quella in digitale, tramite videochiamate. Chiaramente, però, essendo molti i ragazzi minorenni che fanno parte dei clan della Toscana, altri tipi di servizio sul campo, come, per esempio, la consegna dei prodotti alimentari alle famiglie bisognose o



delle mascherine per conto dei comuni, risultavano infatti poco sicuri.

D'altro canto, le possibilità di dare una mano ci sono state, come per i ragazzi del noviziato "Controvento" del Pontassieve 1, che hanno partecipato, aderendo a titolo personale e al di fuori delle attività dell'Agesci, ad un'iniziativa sul loro territorio attraverso l'associazione di pubblica assistenza "Croce Azzurra", portata avanti anche in collaborazione col comune. Anche in questo caso, si tratta di una casella telefonica a cui possono rivolgersi gli anziani per parlare con qualcuno, chiarire dubbi o anche semplicemente per farsi compagnia a vicenda. I ragazzi rispondono alle chiamate quando possono:

*«Abbiamo avuto svariate chiamate, il nostro obiettivo è quello di provare a far sentire la nostra presenza e chiacchierare con queste persone che spesso si sentono molto sole»,* racconta Giulio Gianobini, uno dei ragazzi del noviziato che partecipano a questo servizio.

Il clan "Albireo" del Prato 2 ha portato avanti un capitolo sui social media durante la pandemia. I ragazzi stessi hanno proposto di affrontare una settimana di "quarantena" dai social durante questo periodo di distanziamento fisico, a cui poi è seguita un'altra settimana di astinenza facoltativa. Tuttavia, nella seconda settimana, ogni membro del clan era tenuto a tenere un diario e a scrivere il motivo per cui aveva usato i social. Al termine delle due settimane i ragazzi si sono confrontati e molti si sono accorti di aver cambiato atteggiamento nei confronti di

questi strumenti già in sole due settimane.

*“Molti di noi entrano sui social in modo automatico, per noia, ma poi dopo poco si accorgono che i contenuti di Instagram o Facebook non sono poi così interessanti”* afferma Giada, una scolta del clan.

Dopo il confronto, i ragazzi hanno proposto a parenti, amici e conoscenti un questionario con varie domande, dai risultati del quale hanno poi creato una rappresentazione grafica delle stime.

*“È un lavoro molto interessante, che ci spinge ad analizzarci”* conclude Giada *“Speriamo che anche al termine di questo contagio si possa riuscire a mantenere un rapporto più consapevole coi social e con tutto il mondo digitale”*.

Sarà sicuramente anche da affrontare successivamente, a livello regionale ma

anche nazionale, la questione dei ragazzi che dovrebbero prendere la Partenza, cioè tutti quei ragazzi che si trovano all'ultimo anno di clan e che non hanno avuto la possibilità di portare avanti un cammino di crescita personale significativo in preparazione della loro Partenza e che hanno visto anche sfumare la seconda metà dell'anno scout a causa del coronavirus. Per non parlare della quasi sicura impossibilità di compiere route estive di clan per quest'anno. Su questi argomenti, ma anche su come poter proporre un'esperienza scout di spessore ai rover e alle scolte della Toscana, si interrogano i responsabili regionali e propongono un momento di confronto con i capi clan, così da proporre delle alternative valide e in stile scout per tutti i parenti.



**#IORESTOSCOUT**  
PASSABILI IN UN SALOTTO  
INDISPENSABILI IN UN NAUFRAGIO

# I settori nell'emergenza



di **Pietro Zucca**

“E stote parati” è il nostro motto, sorridiamo e cantiamo anche nelle difficoltà e siamo chiamati a compiere il nostro dovere verso Dio e verso il nostro Paese. Infatti, in questo periodo strano e sospeso non ci siamo persi d'animo, ci siamo rimboccati le maniche come sappiamo fare ed abbiamo provato a continuare le nostre attività in modo creativo con lo sguardo ai nostri ragazzi. Zone, gruppi e comunità capi si sono attivate sin da subito per non perdere il contatto con i ragazzi, ma anche i Settori e le Pattuglie della Toscana si sono date da fare.

## Settore Competenza

Valerio, del Settore Competenza, ci spiega che a causa dell'emergenza sanitaria, secondo l'ultima comunicazione dei Presidenti Agesci, i campi di specialità e di competenza per ragazzi sono annullati. Questo stop sarà dedicato a progettare i campi che saranno svolti il prossimo anno. Potrebbe essere diverso per i campi per capi, salvo nuove direttive. Nello specifico, ce ne saranno due, ormai storici: “Il ferro del Nord” e un campo dedicato interamente all'essere Trapper. Nel primo si imparerà a battere e forgiare il ferro realizzando utensili. Nel secondo campo si vivrà l'avventura nel bosco. Valerio e tutta la Pattuglia sono disponibili per capi e ragazzi per dare consigli e per pensare attività da proporre ai ragazzi.

## Settore Comunicazione

Il Settore Comunicazione, dal momento in cui le attività si sono fermate ha subito iniziato ad utilizzare in modo intensivo i canali



social proponendo diversi tipi di argomenti. Sulla pagina Facebook e sul profilo Instagram dell'Agesci Toscana si è condiviso e messo a disposizione per Capi e ragazzi una riflessione giornaliera sui 10 articoli della Legge e periodicamente una catechesi, “Lavorare oggi per rifiorire domani”, a disposizione delle comunità capi. Sulla pagina Facebook è stato condiviso anche quello che le varie unità dei vari gruppi stavano facendo con i propri ragazzi. L'obiettivo è far capire che le attività si sono fermate, ma solo quelle svolte nelle nostre sedi, perché tutti i gruppi hanno continuato in modo creativo a proporre iniziative in stile scout.

## Settore Nautico

Caterina e Jacopo, con la Pattuglia Nautica, metteranno le loro competenze a disposizione dei capi toscani, ma anche dei ragazzi. La domanda principale che si sono fatti è come poter vivere l'ambiente acqua in casa ed è venuto subito naturale che questo si potesse fare nelle vasche da bagno e nei lavandini. Verrà diffuso sui canali social un video in cui si spiega come costruire una barchetta, i ragazzi saranno invitati a usare il web per trovare il miglior modo per costruirla e poi far vedere il risultato finale. L'obiettivo è vedere una flotta di barchette della branca L/C e altrettante imbarcazioni della branca E/G, costruite utilizzando varie tecniche. I “Nautici” si rendono disponibili per qualunque cosa o attività da progettare e pensare per le attività da proporre ai ragazzi.

## Settore Protezione Civile

Per quanto riguarda il Settore Protezione Civile,



Paolo comunica che tutte le attività regionali programmate sono state annullate. In questo periodo l'azione più grande che si poteva fare è stata quella dello spiegare il momento che stiamo vivendo e, soprattutto, raccontare come essere Scout vivendo appieno la Legge, la Promessa ed il Patto Associativo. In questo periodo la sensibilizzazione promossa dal Settore ai capi a tutti i livelli associativi e poi, a cascata, ai ragazzi di tutte le branche è stata un'azione forte, sentita ed incisiva. Raccontare il momento che stiamo vivendo, il perché di tante cose e spiegare alcuni comportamenti da tenere è stata davvero un'azione recepita da tutti. Da ricordare che l'Agesci non è mai stata attivata per l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, ma nonostante tutto, alcune comunità capi si sono rese disponibili per vari servizi, appoggiandosi a enti e associazioni varie, come per la distribuzione delle mascherine o dei pasti, con molta attenzione al servizio che stavano prestando alla comunità e soprattutto seguendo le linee guida inviate dal Settore Protezione Civile Nazionale. Infine, vanno ricordati i capi che svolgono professioni sanitarie o che fanno parte della Protezione Civile, associazioni, enti, ecc. che stanno aiutando i cittadini della nostra regione.

### **Foulard Blanc**

Marisa, della Pattuglia Foulard Blanc, ci dice che nessuno poteva prevedere una pandemia. La Pattuglia aveva proposto la Route a Lourdes per condividere un'esperienza che ha un grande significato nella vita scout. Un'esperienza in cui il servizio è protagonista in tante forme, dalle più umili alle più visibili, in cui la specificità dello scautismo Agesci trova la possibilità di vivere momenti che segnano la vita di chi li esperisce.

Sicuramente questo viaggio verrà riproposto in futuro, perché può essere significativo per tanti ragazzi, come lo è stata nel tempo per molti. La Pattuglia, durante questa attesa necessaria per prudenza e obbedienza, è vicina, per chi ne avesse bisogno, per la preparazione di route e di tutte le altre iniziative del percorso personale nell'avvicinamento all'altro e per mantenere la motivazione e l'aspettativa perché, quando sarà possibile, ci troveremo ancora per condividere cammino ed esperienza. Un'altra attività che la Pattuglia propone è un cantiere per la Branca R/S e il cui filo conduttore sarà il tema acqua. Lavorando in sinergia con il Settore Nautico, si utilizza l'acqua come esca educativa, dove gioco ed entusiasmo, avventura e autonomia, servizio e protagonismo, trovano una naturale e reale occasione di essere vissuti. Un ambiente nuovo, che ci pone davanti sfide inaspettate e offre l'occasione di mettere in gioco talenti e capacità che, altrimenti, non sarebbero emersi sulla terra ferma. L'acqua è, però, anche un contesto dove la componente tecnica svolge un ruolo determinante, c'è il rischio di cadere nel puro tecnicismo e confondere gli strumenti (la competenza) con i fini (l'educazione). La competenza ha sempre un fine nella relazione educativa con i nostri ragazzi, e li accompagna nella crescita della consapevolezza di sé, degli altri e di Dio, nella formazione del carattere e nel raggiungimento di scelte autonome. L'obiettivo del cantiere non sarà però quello di avere esperti nautici ma, nell'ottica dell'educare al buon cittadino, sarà quello di interessare tutti i ragazzi e di offrire loro l'opportunità di mettere la propria competenza al servizio del prossimo. Infine, si può dire che questa esperienza di servizio in ambiente acqua può quindi rappresentare un tassello fondamentale per



chiudere il cerchio del nostro fare scouting: osservare, dedurre, agire e servire.

### Terzo Settore

Andrea, incaricato della Pattuglia Terzo Settore, dice che in questi tempi difficili emerge sempre più chiaramente quanto le relazioni siano importanti e vitali per ognuno di noi. Allo stesso modo lo sono per i nostri gruppi, per la nostra associazione: le chiamiamo reti e sono fili colorati, più spessi, più sottili, più lunghi, più corti, che ci legano ad altre associazioni, ad altre realtà, ad altri enti del terzo settore. Ma le reti, come le relazioni, hanno bisogno di cura, di attenzione e di qualche strumento per rinsaldarle e per riparare qualche strappo che il tempo e il mare possono aver prodotto. La Pattuglia, con il supporto degli ICM, ha presentato in Consiglio regionale due proposte di lavoro che vanno proprio in questo senso. La prima riguarda il rapporto tra Libera e Agesci Toscana in cui si è iniziato a stilare un documento chiamato "Appunti per un protocollo tra Libera Toscana e Agesci Toscana", in cui si sono messi sul tavolo gli intenti comuni alle due realtà, per poi stilare in futuro un protocollo d'Intesa. Entrambe educano alla formazione di buoni cittadini, condividono l'impegno pratico sui territori ed entrambe condividono l'esercizio della memoria.

### Ma cosa possiamo fare insieme?

Tanto, e Andrea ci elenca alcune possibilità, come individuare una modalità di collegamento

permanente tra Libera e Agesci a livello regionale, tracciare e favorire modalità coerenti di rete tra Zone Agesci e strutture territoriali di Libera, valorizzando le esperienze in atto e suscitandone altre nello spirito e con le modalità della riforma Leonardo, pensare e realizzare percorsi e strumenti formativi specifici, qualificare i momenti di attività comuni o progettare insieme anche rispetto ai beni confiscati alla criminalità.

La seconda proposta riguarda "NETTY", uno strumento nuovo per supportare meglio questa azione di rete: si tratta di un portale che ha come obiettivo quello di raccogliere le esperienze di servizio che i gruppi toscani effettuano sui loro territori. Uno spazio per rappresentare la nostra rete, le risorse che danno senso al nostro lavoro educativo, quasi un'impronta politica, nel senso del Patto Associativo. L'invito della Pattuglia è quello di iniziare a diffondere questo strumento tra gli labz R/S per iniziare a raccogliere dati, così da poter rendere questo strumento operativo e utile per chi lo vuole utilizzare o per prendere spunto. Sono ben accetti inviti "virtuali" e, speriamo presto, "reali", per supportare il lancio e la discussione di queste iniziative di cui sopra. Andrea invita anche a dare una mano in pattuglia, le porte sono sempre aperte, questi i suoi contatti: [terzosettore@toscana.agesci.it](mailto:terzosettore@toscana.agesci.it)  
**3923482245.**

I Settori e le Pattuglie sono attivissime anche in questo periodo di sospensione delle attività. Oltre a tutto questo, da non dimenticare l'iniziativa della Zona Medicea in cui sono stati

donati 1250 € alla mensa della Parrocchia di S. Giovanni Evangelista di Empoli, soldi ricavati dalle attività di autofinanziamento fatte durante l'anno dai gruppi scout empolesi. Un gesto che ha contribuito ad aiutare chi in questi giorni, non può permettersi il necessario, come un pasto caldo con cui sfamarsi o un tetto sicuro sotto cui dormire. Altra iniziativa da ricordare è quella della Pattuglia Cambuse Critiche di Pisa, che ha donato tutto il suo magazzino di raccolta viveri che sarebbe dovuto servire per le varie attività. Si tratta di 140 kg di alimenti donati alla Caritas pisana. Possono sembrare una goccia nel mare rispetto alla reale necessità e alla quotidiana opera che la Caritas porta avanti, però restano comunque un bel contributo. Le iniziative non si fermano! Anche per giugno nella Zona di Pisa è stata promossa una raccolta fondi. Siamo sicuri che in regione ci sono state tante altre iniziative di zona, di gruppo o personali a scopo benefico che hanno contribuito a dare un piccolo, ma grande aiuto a chi ha più bisogno durante questa situazione di emergenza.



# Un consiglio alternativo



di Pietro Zucca

Il Consiglio Generale 2020, anche se in una modalità diversa, è stato aperto con una cerimonia fatta da casa e con un messaggio della Capo Guida del Capo Scout e dell'Assistente Ecclesiastico nazionale che danno il via ai lavori e alle varie commissioni. Durante questo Consiglio Generale sarebbero stati molti gli argomenti su cui riflettere, discutere e deliberare.

Alcuni degli argomenti più importanti indicati nei documenti preparatori sono la revisione dello Statuto secondo il codice nazionale del Terzo Settore, la verifica della Strategie Nazionali d'Intervento (SNI), la riflessione sui percorsi formativi, la discussione del bilancio nazionale con le relative deliberazioni e infine le chiamate al servizio con le rispettive elezioni di vari incarichi. Inoltre, durante questo Consiglio Generale, i Consiglieri Generali della nostra regione hanno presentato un documento in cui si invita l'Agesci a riflettere, in ottica di verifica sulla Riforma Leonardo, sulla figura dello labz.

Nel documento i Consiglieri Regionali toscani ritengono lo labz una "figura sempre più centrale e con compiti importanti, ma con una formazione non ben definita, con modi di relazionarsi da cambiare, soprattutto con il livello regionale, e con capi spesso alla prima esperienza di quadro e con poca consapevolezza del ruolo per il quale sono stati nominati". Proprio per questo i nostri consiglieri hanno ritenuto di far "avviare un percorso di riflessione che possa portare, da una parte a definire meglio, dall'altra a rafforzare e a trovare nuove sinergie per il ruolo dello labz". Diversamente da quanto programmato, Donatella Mela e Fabrizio Coccetti, la Capo Guida e il Capo Scout, danno il via ai lavori con le commissioni in un modo più dilatato nel tempo, dando la possibilità di lavorare da casa e soprattutto sperando che in un futuro molto vicino il Consiglio Generale possa di nuovo essere vissuto di persona sotto il tendone di Bracciano.

Proprio per questo i lavori sono stati organizzati in questo modo:

- il 30 aprile è stata aperta la sessione ordinaria 2020 del Consiglio generale, iniziando i lavori a domicilio, nella speranza di potersi incontrare dopo l'estate o in autunno.

- Le commissioni si potranno confrontare fino a metà luglio circa e, nel caso in cui emergessero delle linee fortemente condivise, potranno scrivere una mozione da far girare a tutti i consiglieri tramite il Comitato mozioni. Nel caso ci fossero le deliberazioni potranno essere messe in votazione dopo l'estate e come ultima istanza potranno essere votate anche in via telematica se non ci fosse la possibilità di svolgere il Consiglio Generale a Bracciano.

- Le uniche deliberazioni obbligatorie saranno quelle relative al bilancio.

- La data del 31 ottobre è indicata come scadenza inderogabile, salvo ulteriori modifiche, perché il Consiglio Generale delibere le modifiche al nostro Statuto, come richiesto dal nuovo Codice nazionale del Terzo Settore.

- Alcune commissioni partiranno e si concluderanno con tempi diversi dalle altre, ma quella dedicata alla verifica delle SNI sarà definita successivamente tramite un percorso con il Comitato Nazionale.

Come in tutte le attività che abbiamo svolto in questi ultimi mesi, anche questa sarà vissuta in maniera creativa, non rinunciando ad un momento così importante della nostra associazione.

Le sensazioni saranno sicuramente molte e contrastanti tra di loro. Sicuramente c'è la speranza di poter vivere nuovamente una normalità ormai persa, la voglia di ritornare a condividere e la voglia per tutti di vedere le bandiere delle regioni sventolare sul prato di Bracciano e le palette alzate dei presenti dentro il tendone bianco.



# La riforma Leonardo

Il Consiglio Generale 2016 è il momento chiave per questa Riforma, qui affronteremo ciò che riguarda le zone e i consiglieri generali. Le Zone diventano centrali e sono il motore dell'Associazione anche in fase di Consiglio generale. I Consiglieri generali, proprio per dare centralità alle Zone, si eleggono durante le assemblee di Zona. Dopo aver messo a fuoco questi due termini, ecco le riflessioni dei Consiglieri Generali della Toscana.

*“Se vogliamo parlare di Riforma Leonardo è immediato pensare al triennio 2017-2020.*

*La maggior parte di noi Consiglieri Generali era all'inizio di questo nuovo servizio associativo e, proprio come prevedeva la Riforma siamo stati eletti nelle nostre zone, essendo di fatto i Consiglieri Generali di Zona. Passa il tempo, e arriva il nostro primo Consiglio Generale che si può descrivere con un'unica parola: emozione. Può sembrare una parola banale, scontata, ma quando senti risuonare il tuo nome sul prato di Bracciano, la memoria ti riporta al giorno in cui hai scelto, il giorno in cui sei stato chiamato, il giorno in cui hai risposto con la tua vocazione, e quello che si prova è solo emozione. Dopo lo stordimento iniziale, nel capire cosa concretamente dovevamo fare, è iniziato il nostro cammino lungo la Strada, che ci ha portato a vivere e condividere le fasi di questo triennio. È iniziata la nostra stretta collaborazione e, ancor più, la conoscenza dei nostri territori. Abbiamo iniziato ad esplorare i vari livelli associativi, dalla Regione alla centralità della Zona sino ad arrivare al cuore dei nostri ragazzi, attraverso le nostre comunità capi. In questi tre anni abbiamo cercato di capire come poter entrare al meglio in relazione con le esigenze dei nostri capi. Il rapporto con il Comitato di Zona ed il Consiglio di Zona è stato necessario e al tempo stesso prezioso per leggere e interpretare le nostre realtà.*



*Tutto questo è stato necessario per arrivare ogni anno al successivo Consiglio Generale e riportare l'espressione della voce delle nostre Zone e delle nostre realtà. In questi anni, noi Consiglieri, ci siamo sempre ritagliati del tempo che abbiamo voluto dedicare soprattutto alla nostra crescita ed alla condivisione. Quest'anno, ci siamo concentrati su una figura per noi importante all'interno della Riforma Leonardo, quella dell'Incaricato alla Branca di Zona (Iabz). Dopo un'attenta analisi nelle nostre Zone, abbiamo condiviso una riflessione sulla figura dello Iabz, in modo da renderla ancor più completa; tale riflessione è stata condivisa nelle nostre Zone e con il supporto della Regione è stata presentata a livello Nazionale. Abbiamo ritenuto importante che questi passaggi potessero aiutarci ad affrontare al meglio il momento di verifica della Riforma stessa. Adesso ci apprestiamo a vivere un Consiglio Generale anomalo, forse uno dei più importanti, portando avanti il nostro servizio nell'era in cui il digitale diventa sempre più centrale, che prende il posto di quegli abbracci e di quegli sguardi che per il momento restano solo un ricordo vivo nei nostri cuori. Ci troviamo obbligati a vivere un tempo totalmente diverso, che non avremmo certo mai immaginato, un tempo in cui le relazioni sono messe in gioco, proprio quelle relazioni su cui abbiamo basato il nostro servizio. Un tempo in cui ci affidiamo alla Speranza che diventa la protagonista, per farci affrontare un Consiglio Generale un po' anomalo nei tempi e nei modi, ma che ci porterà a ritrovare le relazioni autentiche.”*

**I Consiglieri Generali della Regione Toscana**

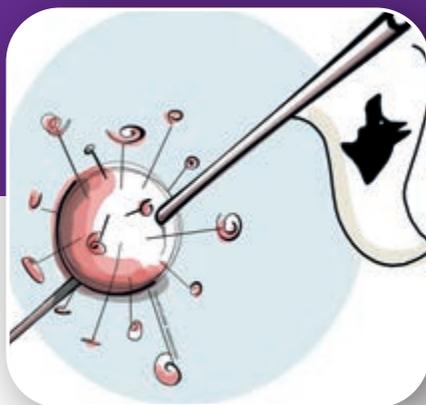
# Cosa resta dello scautismo in quarantena?

di Eugenia Serafini

Venerdì 6 marzo ho svolto la mia consueta riunione di reparto in sede. Urli di squadriglia, giochi, attività e la scelta finale dell'impresa. Eravamo quasi pronti, pattuglie fatte, Consiglio d'Impresa, ruoli, specialità da raggiungere, chi fa cosa... E poi, puff! Nel giro di due giorni tutto il nostro puzzle, costruito con pazienza e impegno, è andato in mille pezzi. Credo che la quarantena abbia fatto questo stesso effetto a molti di noi.

Inizialmente il problem solver che è dentro ogni capo scout che si rispetti ha preso il sopravvento ed è partito all'attacco: è stato un pullulare di idee, attività alternative, piattaforme digitali per le videochiamate, gruppi WhatsApp con genitori e ragazzi e riunioni di Co.Ca. più caotiche che mai. Possiamo dirlo, nei primi giorni di quarantena siamo stati davvero bravi, non abbiamo perso il ritmo, in meno di una settimana siamo riusciti a rendere davvero smart anche lo scautismo, in pratica, un miracolo!

Poi, piano piano, il problem solver ha lasciato spazio al pessimista e all'apatico. Molte delle attività fighissime che avevamo pensato si sono rivelate un vero flop. I ragazzi hanno iniziato a risentire della distanza, delle troppe videochiamate giornaliere, della convivenza forzata con genitori e fratelli. L'apatia si è insinuata nelle pieghe delle nostre giornate, rallentando i ritmi, limitando i momenti di condivisione, trasformando la relazione con i ragazzi. È il momento in cui forse molti di noi si sono domandati quanto il nostro lavoro di educatori fosse ancora efficace, senza i soliti strumenti di cui disponiamo.



Fare scautismo in modo virtuale è indubbiamente difficile, complesso, poco incisivo. A prescindere dalla branca, viene meno un aspetto che si trova alla base della nostra azione: avere una relazione continuativa, diretta e unica con i ragazzi. Il mezzo virtuale è utile, ci avvicina, ci dà la possibilità di continuare ad esserci, anche se con meno forza. Eppure, non è lo stesso.

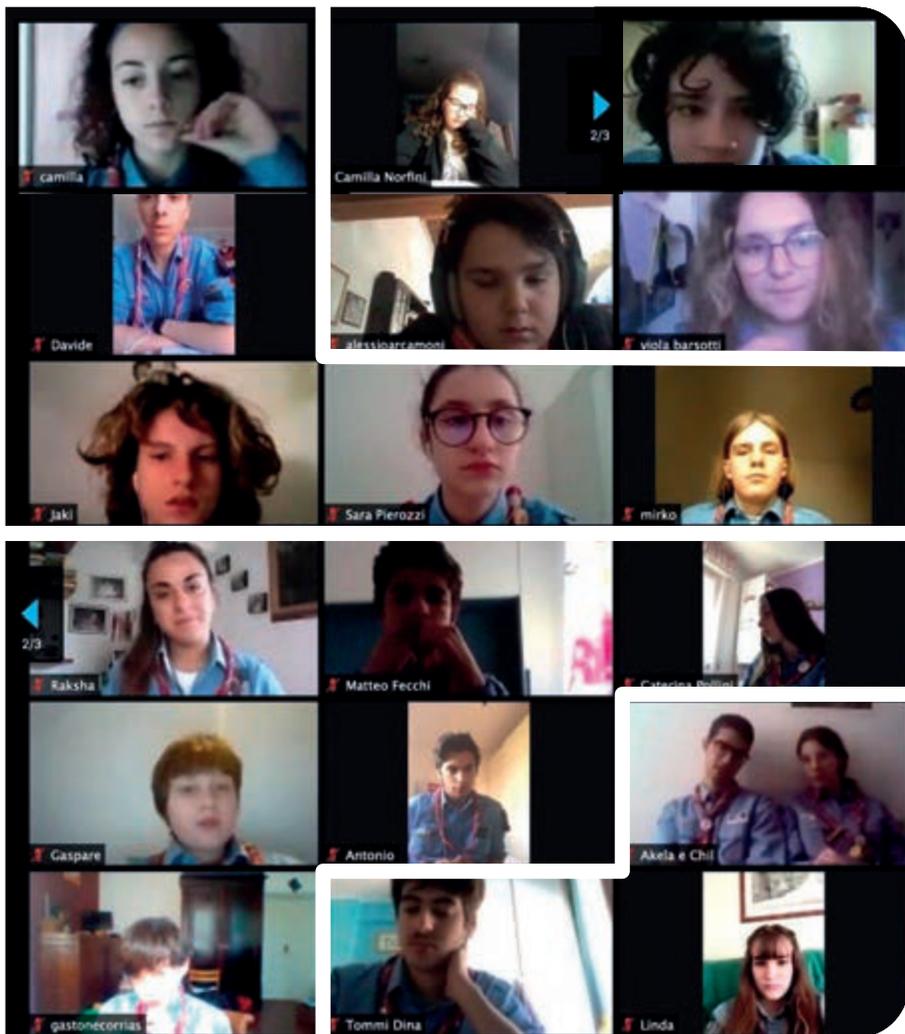
Ciò che dà linfa allo scautismo è tutto ciò che ci manca: giocare, accendere un fuoco, camminare nei boschi. E allora, cosa resta dello scautismo? In questi giorni ho spesso pensato alla Legge, e ho capito che pur senza le nostre consuete attività, uno scout continua a fare scautismo ogni giorno, anche in quarantena. Allora non abbattiamoci se le idee pensate non hanno gli effetti desiderati, se i novizi non impareranno le legature, se il clan non riuscirà a completare il capitolo, se non finirete i racconti giungla: ai nostri ragazzi basta far sentire la nostra vicinanza.

Ricordiamo loro il valore che lo scautismo ha dato alle loro e alle nostre vite, la bellezza dei momenti passati, la gioia dell'aver raggiunto una cima e di aver condiviso un fuoco al freddo della notte. In questo modo insegneremo che ognuno di loro ha dentro di sé gli strumenti per affrontare questi giorni bui. Ha la forza di sorridere e di trovare il bello di questi momenti, perché è riuscito a farlo anche in route o al campo estivo.

Ha la capacità di trovare degli svaghi con la fantasia e la creatività, come ha fatto durante i

bivacchi. Sa aiutare in casa e andare d'accordo con la propria famiglia, perché lo ha già fatto con i fratellini e gli squadriglieri. Può osservare il cielo bianco del proprio soffitto e sognare le

stelle delle più belle notti d'estate. Così ogni attimo del passato sembrerà ancora più bello nei loro cuori e saranno felici e carichi, pronti per tornare insieme a viverne di nuovi.



# Gli aspetti psicologici dell'epidemia e cosa fare

di Francesco Del Siena

La situazione di emergenza dovuta alla pandemia di COVID-19 mette a dura prova la nostra salute psicologica. Le preoccupazioni e l'incertezza aumentano con l'aggiornamento quotidiano dei dati su contagio e letalità del virus e sul suo approssimarsi ai luoghi in cui viviamo. Ne abbiamo voluto parlare con il Dott. Alessio Martini, un passato da scout, per poi laurearsi in Psicologia clinica presso l'Università degli studi di Urbino, dal 2015 al 2018 consegue il Master di secondo livello in studi di Osservazione psicoanalitica modello Tavistock, promosso dalla University of Essex e dal Centro Studi Martha Harris di Firenze. Dal 2017 è specializzando in Psicoterapia psicoanalitica per bambini, adolescenti e famiglie.

Gli abbiamo fatto alcune domande:

## **Emergenza Covid hai svolto il servizio di sostegno psicologico? Se sì come?**

*L'emergenza Covid-19 è stata una vera e propria sfida per noi psicologi, soprattutto per chi come me ha una formazione psicoanalitica e che quindi riserva molta attenzione per la relazione umana. Come tanti colleghi sono sempre stato restio all'idea di poter svolgere terapie e sostegno psicologico in modalità on-line, ma grazie a questa esperienza sono stato costretto a doverlo sperimentare in prima persona. In parte alcune mie perplessità sono state confermate, ma sono emersi anche aspetti positivi e potenzialità, tra le quali la facilitazione dell'accesso a questo tipo di supporto. Le modalità sono state differenti tra bambini, adulti e adolescenti; nella mia esperienza questi ultimi sono stati i più dubbiosi*



*e i più resistenti ad accettare tale modalità.*

*Mi sono fatto una mia idea su questa maggiore difficoltà, da un lato l'aspetto pratico, spesso fanno difficoltà a trovare spazi riservati, come lo è la stanza di terapia, lontano da possibili orecchie indiscrete, dall'altro lato, da un punto di vista più psicoanalitico, credo che gli adolescenti, più di altri vivano una vera e propria crisi di passaggio tra il mondo infantile e quello adulto, negli incontri con loro i momenti di crisi, sono all'ordine del giorno e quindi la presenza fisica del terapeuta, che con i suoi feedback gestuali-corporei, assume una funzione importante di contenimento, ha come la funzionalità di continuare a tenerli assieme, "nonostante quello che dico è sto vivendo il mio terapeuta non mi giudica, non scappa, rimane in ascolto". Gli adolescenti comunicano molto attraverso il corpo e credo che questo sia un aspetto chiave della relazione.*

## **Come si possono definire isolamento, quarantena e limitazione degli spostamenti?**

*Innanzitutto distinguerei isolamento da solitudine, si può stare in isolamento senza sentirsi soli e si può sentirsi soli in mezzo ad una folla di persone, credo che l'isolamento sia un qualcosa che finora molti nella nostra società hanno sperimentato di rado e quindi un momento nuovo che ha potuto mettere in crisi molte persone. Quarantena e limitazione degli spostamenti credo che in questo momento siano dei gesti di rispetto verso il prossimo, molte persone e pazienti mi hanno riferito grande astio verso queste due norme, ma credo in fondo che*

siano due scelte necessarie non tanto per il nostro bene, ma per il bene del prossimo. Purtroppo non credo che questo sarà acquisito da tutti come un insegnamento per rispettare di più il prossimo in futuro, ma penso che chi ha potuto dedicare un po' del proprio tempo ha riflettere sul motivo di queste scelte, abbia in parte compreso quanto il comportamento di ogni singola persona possa condizionare fortemente la vita degli altri.



### **Come le persone hanno gestito ansia, stress e angoscia in questo periodo?**

Sicuramente non c'è stata una risposta uguale per tutti, la grande differenza la si è potuta vedere nelle persone che hanno un proprio "mondo interno" e affettivo stabile, che hanno ben sopportato le fasi di isolamento, pur non sentendosi mai sole, che hanno saputo fare affidamento sulle proprie risorse interne, magari investendo anche tutto questo tempo "extra" in una crescita personale. Purtroppo, chi invece non ha vissuto questo periodo con un "Sé" sufficientemente stabile si è visto inghiottire da momenti di ansia e angoscia terribili. Ecco perché il mio consiglio è sempre quello di non rinviare mai un lavoro su sé stessi se ne sente la necessità, conoscere a pieno il proprio "Sé" ci permette a volte di sopravvivere anche alle tempeste più buie. Del resto alleniamo spesso il nostro corpo per far sì che sia pronto ad avventure, fatiche fisiche varie, perché non pensiamo mai a conoscere e allenare il nostro "Sé"?

### **Chi è a più alto rischio psicologico per Covid?**

Da un punto di vista oggettivo credo che le persone più a rischio siano coloro che non hanno le giuste risorse interne per affrontare i cambiamenti che questo periodo ha messo in luce. Dalla mia esperienza chi fa più difficoltà è anche chi ha una mole di richieste esterne elevate, genitori single che si sentono sovraccaricati di responsabilità nei confronti dei figli, di impegni di lavoro, ecc.. Penso anche ad un grande problema del quale si è parlato molto poco, ma che riguarda tutte quelle situazioni di violenza familiare, che continuano ad esistere nonostante il Covid e che già si conosceva poco prima, ma ora che le porte delle case sono chiuse, per un periodo così lungo, sono molto più a rischio.

### **Esistono delle linee guida per il benessere psicologico e la gestione dello stress?**

Non ho mai creduto nelle ricette per affrontare le difficoltà, credo che ognuno di noi abbia al suo interno le giuste risorse per affrontare situazioni di stress, è solo che a volte per prenderne le redini ci si deve mettere in discussione e la cosa può anche far male. Noi psicologi siamo dei promotori del benessere psicologico, siamo coloro che danno la prima spinta all'ingranaggio ma poi è compito d'ognuno riportare il motore a regime. L'unica cosa pratica che mi viene da consigliare a tutti è quella di cercare di superare l'imbarazzo o le resistenze che ognuno di noi ha, e di non aver paura di chiedere aiuto ad un professionista se si sente di averne bisogno.



# Lavorare oggi per rifiorire domani: percorso di catechesi dedicato ai capi toscani



di Elena Pagliai

Che cosa ci rimarrà di tutto questo? Siamo in grado di vivere una sofferenza o una rinuncia non solo in quanto tali, ma di saperne trarre qualche insegnamento?"

Queste sono alcune delle domande che forse ci siamo posti tutti noi quando abbiamo iniziato a capire che non saremmo stati bloccati in casa per soli 40 giorni.

Ci siamo indagati sul valore del tempo che ci è stato a disposizione, giornate che a volte sembrano infinite, momenti difficili che non possono essere trascurati e non devono essere dimenticati. Ognuno di noi ha vissuto questo periodo con tante rinunce, alle abitudini, agli spazi, alla socialità. E ci siamo resi conto fin da subito che non potevamo perdere l'occasione di sfruttare questi giorni per riflettere e crescere, anche nella Fede. Per questo, in condivisione con il consiglio regionale, è nato un percorso di catechesi rivolto ai capi della toscana, per non lasciarli soli, per stimolarli a coltivare la Parola di Dio, anche in questo periodo difficile, di insicurezze e fragilità.

“Lo scopo è quello di non abitare il dolore e lasciarsi andare a questo, ma di iniziare già da adesso a lavorare per costruire il domani, il momento in cui torneremo alla tanto attesa “normalità” - si legge nella lettera scritta dei Responsabili Regionali. E in effetti il percorso, diviso in tematiche incentrate sulle “mancanze”, ha offerto brani della Parola di Dio, libri, film, canzoni, poesie per aiutare a riflettere sull'oggi, in vista del domani.

Un percorso concreto, con spunti per far fiorire pensieri e riflessioni per nuovi momenti da vivere

con i ragazzi e con le Comunità Capi.

Il primo tema che è stato affrontato è il rispetto delle regole.

Nei giorni di isolamento, in cui ci siamo trovati 24h su 24 chiusi in casa, insieme a tutta la famiglia o a volte soli, è stato difficile seguire delle regole, anche quelle necessarie: non uscire di casa, non darsi la mano, no abbracci, no baci. Nelle famiglie, specie quelle più numerose, casomai con più figli, costretti a stare in casa e quindi a condividere spazi, strumenti tecnologici con i vari appuntamenti telematici. Certo, c'è la bellezza dello stare insieme, ma a volte, **quanta fatica nel rispettare gli altri e le esigenze di ognuno? Oggi comprendiamo come il rispetto di una regola, seppur semplice, salva la vita. A volte consideriamo con leggerezza la Legge scout, la proponiamo ma non sempre la osserviamo e ne comprendiamo il suo valore. Dio al popolo d'Israele, appena uscito dall'Egitto, consegna attraverso Mosè una Legge. Non una serie di norme per renderlo succube ai suoi voleri, ma una legge in-positivo perché entrasse nella sua Alleanza. Così è la Legge Scout: una proposta positiva per vivere la Promessa ed essere un “buon cittadino e un buon cristiano”. In questi mesi quello che è mancato di più è il tessuto sociale, non tanto le attività in sé per sé, ma l'opportunità di farle insieme ad amici, parenti, conoscenti. Rinunciare a ciò che ci rende socievoli, allo stare insieme, a banali segni di vicinanza come stringersi la mano e abbracciarsi, è stato forse il sacrificio più grande da dover affrontare. Quali affetti abbiamo riscoperto e quali invece**

ci mancano di più. Ora più che mai sentiamo il dovere e la necessità di dimostrare il nostro affetto agli altri, legato alla precarietà di questo tempo e alla distanza fisica che in questo momento ci separa.

E poi il lavoro, dover conciliare famiglia e impegni, in un modo più pervasivo di sempre. Trovare la forza di mantenersi attivi, lucidi ed efficienti, spesso senza poter avere un luogo idoneo dove farlo e magari anche tante distrazioni.

Smart work, remote work, fast work,... lavoro lavoro lavoro.

Si parla di lavori e aziende essenziali che fino a ieri sembravano fra i meno nobili e meritevoli di attenzioni. Persone che, nonostante il pericolo e la difficile situazione attuale si spendono per il bene di tutti. Si parla di lavorare da casa, connettendosi con il resto del mondo, in chat e telefonate multiple nelle quali, tutte le volte che un partecipante toglie il muto si possono ascoltare voci di bambini diversi e canzoni di sottofondo che rendono il tutto più colorato. Ma anche di fatica nella gestione del lavoro e della casa in contemporanea, di stress che si accumula mettendo alla prova i rapporti familiari. Difficile lasciare il lavoro fuori dalla porta di casa quando invece è lì che ti aspetta nello studio.

Come capi scout ci siamo indagati sul nostro essere cristiani, sulla dimensione della fede e del servizio. Il nostro stare coi ragazzi, limitato dallo schermo di un computer o di un cellulare. L'impossibilità di fare quelle esperienze significative di avventura e crescita che caratterizzano il nostro essere scout. Passare da essere uomini dei boschi a uomini dei tablet. Non poter godere della primavera

che fregandosene di tutto è sbocciata, si è palesata a noi, chiusi dentro quattro mura. Anche il rinunciare alla natura è stato un sacrificio grande, che però forse ci ha reso consapevoli, ancora di più, del valore del creato e del nostro legame con esso.

Ma come si ama la terra? Innanzitutto si tratta di imparare a vederla, ad ascoltarla, a conoscerla, in una vera e propria relazione nella quale, crescendo l'assiduità, cresce anche l'amore. La terra è fatta di cose: un ruscello, un prato che fiorisce, un bosco che della luce sa fare un'ombra, la mia quercia centenaria che è la prima cosa che al mattino guardo con gioia uscendo dalla cella. Dal vedere sgorga poi il celebrare: celebro, dunque canto la terra, o meglio la vita, mia, nostra, di noi umani e della terra insieme. Umani perché venuti dall'humus, e dunque umili per natura. Non essere umili è il grande peccato contro natura!



# In ricordo di Umberto Ermini

di Filippo Vannoni



**A**zi la mano chi non ha conosciuto Umberto. Nessuno, ne ero certo.

Impossibile non aver avuto a che fare con Umberto.

Classe 1929, Umberto nasce a Livorno, ma presto si trasferisce a Firenze in via del Porcellana, dove manterrà la sua bottega di artigiano fino agli ultimi giorni.

A Firenze, incontra nuovi amici che gli fanno conoscere il movimento scout, ma le attività non si possono fare, il regime fascista non lo permette. Firenze viene liberata nell'Agosto del 1944, e poco dopo Umberto decide di entrare negli Esploratori nel Firenze 20, gruppo che allora aveva la sede presso la chiesa di Ognissanti a Firenze.

Pronuncia la sua promessa il 22 dicembre 1944.

Questa data è sempre rimasta scolpita nella sua memoria e la raccontava come uno dei giorni più importanti della sua vita.

Da vero capo squadriglia ha tramandato le informazioni ed i suoi ricordi. Il più particolare era il suo racconto del primo campo di reparto, nell'estate del 1945 sulle colline di Firenze. Attrezzatura ridotta al minimo, tende militari americane recuperate chissà dove, senza catino, qualche pentola, sacchi di iuta riempiti di paglia al posto dei sacchi a pelo, in cambusa patate e poco più.

Una mattina arrivò la notizia al campo: era stata sganciata la prima bomba atomica su Hiroshima. Nessuno dei ragazzi si rese ben conto dell'accaduto, ma i capi erano sconvolti e Umberto ricorda che l'atmosfera del campo cambiò subito. Solo al rientro a casa si resero veramente conto dell'accaduto.

L'avventura scout di Umberto prosegue, entra in clan (il noviziato, a quei tempi, non esisteva) e conclude il suo cammino educativo. Ma non termina il suo percorso scout. Sceglie di servire come capo Asci, frequenta i campi scuola e infine ottiene il "Gilwell", ma attenzione, Umberto raccontava che il suo "Gilwell" aveva numerazione inglese! infatti a quei tempi per ottenere il brevetto internazionale di capo scout occorreva scrivere una tesina, che poi veniva inviata a Londra e solo se accettata, si procedeva con la nomina a capo. Questa era una cosa di cui andava molto orgoglioso.

Nominato capo campo al Campo nazionale per Esploratori sul Monte Amiata nel luglio 1962, raccontava quell'evento come un'esperienza incredibile, con la partecipazione di quasi 3500 scout (un numero enorme per i tempi), della visita di un membro del governo di allora, un giovane ministro della Difesa che si chiamava Giulio Andreotti e con cui rimase in contatto per alcuni anni.

Proprio in quegli anni si iniziò a pensare ad una cooperativa per la vendita delle uniformi. Anche in questo caso Umberto ha dato il proprio contributo fin da subito. Uomo capace e tenace ha lavorato senza sosta e molti dei risultati di oggi si devono al suo impegno.

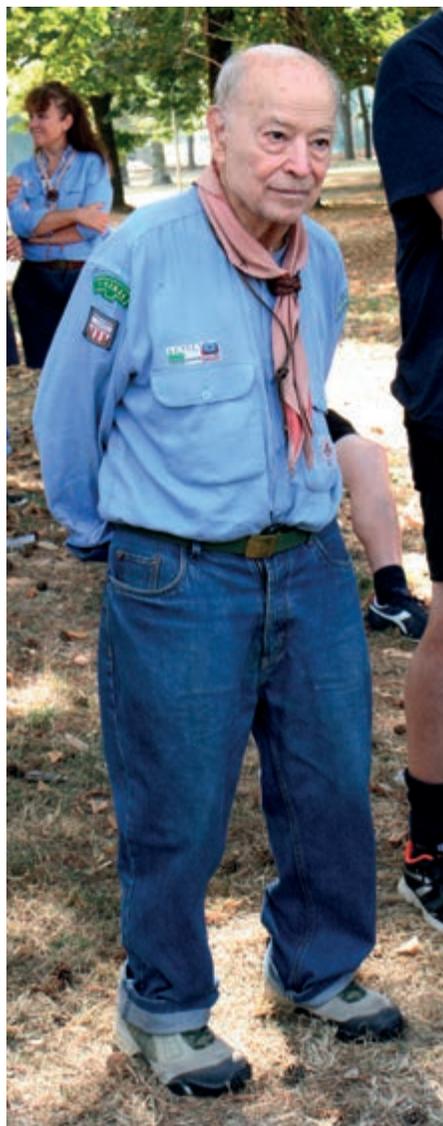
Non possiamo dimenticare che Umberto è stato anche uno dei fondatori del Centro Toscano per la Storia dello Scouting, che raccoglie oggetti e documenti della storia dello scautismo nella nostra regione.

Il suo ultimo regalo all'associazione sono state le Salaiole: un luogo a cui ha dedicato gli ultimi anni della sua vita, fino ad arrivare a far censire l'immobile come Base Scout Nazionale. Il cippo di pietra serena all'ingresso della casa piccola della base delle Salaiole è stato posto per sua volontà in memoria di tutti gli scout. Il primo piccolo ponte sul fosso che divide i due campi porta il suo soprannome "il ponte del Gatto".

Umberto raccontava spesso che mentre si svolgevano i campi estivi, gli esploratori affamati cercavano di fare irruzione in cambusa e che puntualmente "il Gatto" Umberto li respingeva fermandoli sul ponte.

Insignito pochi anni fa della onorificenza tutta Toscana della "Zecca d'Argento" dal Comitato Regionale ha continuato ad essere presente ad ogni evento associativo, l'ultimo il San Giorgio Regionale del 2019.

Si è spento il 28 marzo 2020, serenamente nella sua abitazione fiorentina, sulla poltrona accanto al telefono, mentre aspettava la telefonata di un fratello scout.



# Giorgio La Pira: l'uomo della pace e della speranza

di Eugenia Serafini



Quanti di voi conoscono Giorgio La Pira? Probabilmente quasi tutti l'hanno sentito nominare, molti sanno che è stato sindaco di Firenze, e forse pochi conoscono effettivamente tutta la sua storia. Io rientro tra i "tutti", e un po' me ne vergogno! Ho scelto di scrivere quest'articolo per colmare la mia grande lacuna storica ed entrare in contatto con questo grande uomo. È venuto in mio aiuto Pietro Domenico Giovannoni, membro della Fondazione La Pira, che è intervenuto a gennaio, durante il Consiglio Regionale, per parlare proprio di Giorgio La Pira. È, infatti, in programma un evento formativo dedicato alla scelta politica scout e al quale è possibile facilmente accostare questo incredibile personaggio storico. Mi piace allora condividere con voi quanto ho appreso, sperando che certi uomini non vengano mai dimenticati.

Il 5 novembre del 1977 morì a Firenze Giorgio La Pira. Sulla sua tomba, nel cimitero di Rifredi, fu scritta la frase "Pace, Shalom, Salam". In queste tre parole si condensano gli anni di impegno politico e sociale di La Pira. Queste tre parole evocano il più importante dei valori promossi da quest'uomo: la pace universale, che accogliesse tutti i popoli, tutti i credi, tutti gli Stati.

La pace rappresentò non solo un'utopia per La Pira, ma un vero e proprio obiettivo, da raggiungere come uomo, come cristiano e come politico. Negli anni in cui fu sindaco di Firenze egli portò avanti una politica basata sui diritti e sui valori tradizionali dell'uomo, come la famiglia, la casa, il lavoro. All'interno dei suoi discorsi, articoli e carteggi emerge una personalità volta al dialogo e all'apertura, intransigente verso il netto dualismo della

guerra fredda. La Pira si scagliò spesso contro il capitalismo statunitense perché non garantiva la giustizia sociale, condizione necessaria alla realizzazione della democrazia vera. Ma si abbatté spesso anche contro il comunismo, contro la politica di Malenkov che poneva lo stato sovietico al di sopra dei diritti dei propri cittadini. Il suo ideale di Stato era un ideale cristiano, in cui convergevano i valori del Vangelo e i valori universali dell'uomo.

Senza dubbio questa è la chiave di lettura imprescindibile con cui osservare l'operato di La Pira: «*Tutto si può capire di La Pira con la fede, niente si può capire di lui senza la fede.*» (Cardinale Benelli).

Egli si è rivolto ai più deboli, agli emarginati, ai rifugiati, ai poveri, e lo ha fatto sempre con l'obiettivo di dare loro dignità umana. Possiamo pensare al suo impegno nella costruzione di nuovi quartieri a Firenze, come l'Isolotto e Sorgane, con l'intento di creare comunità e non periferie alienanti. La sua battaglia personale contro la chiusura del Pignone e della Fonderia delle Cure per salvaguardare il lavoro di tanti operai. La creazione, nel 1934, della "messa dei poveri" nella chiesa di San Procolo: una liturgia domenicale dedicata a tutti gli emarginati e i bisognosi, alla fine della quale viene ancora oggi distribuito il pane ai presenti.

L'impegno di La Pira non va solo limitato alla città di Firenze, anzi nel suo programma c'era l'intento di trasformare Firenze in un "laboratorio" politico da poter esportare in tutto il mondo. Egli credeva fermamente che in un clima politico come quello degli anni



'50-'60, l'unica alternativa potesse essere la pace, il dialogo e l'apertura al pluralismo dei popoli. Nel gran numero di conferenze, incontri e dialoghi portati avanti da La Pira emerge la volontà di ricucire i pezzi dell'umanità distrutta dalla seconda guerra mondiale, dai totalitarismi e della guerra fredda. Solo con il dialogo e con la pace è possibile ridare all'uomo valore, dignità, diritti, centralità nell'azione politica. In questa direzione, La Pira si schiera contro la guerra in Vietnam e ne promuove i dialoghi per l'armistizio; contro la guerra in Israele e la condizione dei rifugiati palestinesi; contro il riarmo e la bomba atomica; contro l'ateismo statale. Tutto per promuovere un'ideale

cristiano di salvezza degli uomini, un'ideale che dava valore al dialogo tra religioni e alla felice convivenza di credi diversi.

Le azioni di La Pira partivano dal rifiuto dei totalitarismi antiuomini. Oggi noi siamo chiamati a combattere la sua stessa battaglia contro le leggi di mercato e la corsa ai consumi, per dare valore all'uomo e ai suoi diritti. Come scout cristiani siamo chiamati a dar voce a chi non ha voce, a combattere per i più deboli, a difendere la pace e l'uguaglianza, il disarmo, il dialogo. Prima di tutto con la nostra azione di educatori ma anche con l'esempio, sporcandoci le mani e facendo la differenza.

# Lo scoutismo è una minaccia? Chi lo minaccia

di Gianluca Ermanno

Anche nel terzo millennio cercare di educare i giovani per una società più giusta e attenta ai bisogni di ognuno può essere rischioso e può attirare le attenzioni non volute di chi vede nella formazione dei ragazzi un ostacolo per i propri fini criminali. In sintesi, è questo il motivo principale per il quale, nel giro di pochi mesi, tra novembre e gennaio, varie sedi scout siciliane sono state vandalizzate dai "soliti ignoti" che non hanno trovato di meglio da fare se non distruggere questi che possono davvero considerarsi come degli avamposti della legalità in territori spesso difficili e complessi.

Per questo motivo la presenza dei gruppi scout rappresenta un'occasione per tutta la comunità civile per combattere gli atteggiamenti distruttivi di qualsiasi tipo con comportamenti costruttivi, che aiutino a rendere consapevole ogni persona dell'importanza di lavorare per il bene comune.

Marsala, Mineo, Ramacca, Belpasso e Palermo sono solo gli ultimi posti nei quali sono state distrutte sedi e materiale dei gruppi scout locali. Quasi tutte le sedi erano situate all'interno di beni confiscati alla mafia, cosa che già di per sé la dice lunga sulle motivazioni sottostanti all'attacco, ma oltre a questo, vanno considerate le risorse e il tempo che è stato impiegato da tutti i vari gruppi nella ristrutturazione e nel recupero di tutto il materiale necessario per le attività scout, tende, attrezzi, e così via. Così, come ci racconta Marilena Galletta, Responsabile regionale Agesci Sicilia, "A Mineo la sede del Catania 5 stava per essere inaugurata dopo lunghi e faticosi lavori di ristrutturazione, e stiamo parlando di una casa cantoniera, molto



*vicina a strade abbastanza trafficate. Poco tempo prima dell'apertura è stata data alle fiamme. Possibile che nessuno si sia accorto di nulla?.*

Questa la domanda che aleggia nell'aria e che si pongono tutti gli scout siciliani insieme alla società civile che ha reagito fin da subito a queste aggressioni alle sedi scout.

*"A Ramacca la struttura è più isolata, e periodicamente qualche sorpresa si è sempre trovata, ma ricordiamoci che si tratta sempre di un bene confiscato alla mafia".*

Anche a Palermo non va meglio, qui, infatti, è stata presa di mira la Base Scout "Volpe Astuta", il primo bene confiscato alla mafia che sia stato assegnato all'Agesci. Dalla base sono stati trafugati attrezzi e materiale utile per la manutenzione e per la gestione della base stessa: più uno spreco che un vero furto. *"Questi eventi, tutti accaduti nel giro di poco tempo, ci fanno riflettere su quello che è il nostro operare con i ragazzi sui territori... - continua Marilena - ...abbiamo avuto immediatamente la solidarietà della popolazione e di molte altre associazioni scout e non, dal CNGEI all'Azione Cattolica, dal Masci alle istituzioni locali e questo ci fa capire che la strada che stiamo percorrendo è quella giusta".*

Ma come fare per rimettersi in piedi e

continuare a proporre il metodo scout ai nostri ragazzi?

*“Fin dal 2016, per eventi simili, a livello regionale abbiamo istituito un fondo per gli atti vandalici, da usare per i casi nei quali i gruppi non riescano ad affrontare da soli la riparazione della propria sede danneggiata - ci dice ancora Marilena - e purtroppo, siamo costretti a rinnovare questo fondo di anno in anno”.*

A fianco delle iniziative regionali di raccolta fondi per le sedi vandalizzate, anche l'Agesci nazionale ha voluto darsi da fare promuovendo l'iniziativa #piubellediprima per aiutare i gruppi a rimettere in sesto le proprie sedi.

*“Da sempre lavoriamo con i nostri gruppi sull'educare alla legalità, e non è un caso che per l'assemblea regionale siciliana dello scorso novembre sia stato nostro ospite Don Luigi Ciotti; con lui e con Libera il 21 marzo avremmo dovuto partecipare in prima linea alla Giornata per la Memoria e per l'Impegno contro la mafia che, a causa del Covid19 è stata rimandata al prossimo autunno, ma questo, comunque, non ci ferma nella nostra azione educativa e nel proporre lo scautismo in Sicilia.”*

Gli attacchi vandalici subiti dai gruppi scout in Sicilia, così come nelle altre regioni più colpite da questo fenomeno (per esempio Campania e Calabria) sono un campanello d'allarme che va compreso e affrontato nel modo migliore possibile, ma soprattutto, non dobbiamo considerarci al sicuro nemmeno noi qui, in Toscana, lontani da contesti che conosciamo solo marginalmente, probabilmente, non verranno distrutte le nostre sedi, ma la lotta alla mafia e l'impegno per costruire un mondo migliore ci coinvolge in prima persona anche qui.



# Jamboree On The Internet 2020

di Pietro Zucca



**D**urante questa situazione particolare causata dall'emergenza coronavirus, nei giorni 3-5 aprile 2020 il WOSM ha deciso di svolgere un Jamboree On The Internet (JOTI) straordinario. Come in uno JOTI classico durante questo evento, gli scout di tutto il mondo hanno avuto la possibilità di incontrarsi via internet e partecipare a vari eventi organizzati. I metodi di contatto e di riunione sono stati maggiori rispetto al classico JOTI.

Infatti il mezzo principale per quanto riguarda l'evento internazionale è stato il sito <https://www.jotajoti.info> dove si poteva accedere ad un vero e proprio Campo virtuale, scegliere la tematica e partecipare a vari eventi a cui hanno partecipato molte figure di spicco dell'Associazione, e chi vi ha partecipato si ricorderà sicuramente della diretta tenuta da Bear Grylls e della Santa Messa in diverse lingue.

Per quanto riguarda l'evento a livello italiano, da parte del Coordinamento Radioscouting Italia è stato deciso di utilizzare alcuni strumenti di incontro telematico che potrebbero risultare utili per tante attività quali Scoutlink, Teamspeak e ZELLO per le chat scritte o audio, mentre Google Meet per gli incontri video.

Ed in Toscana cosa è successo? Alessio Balli, Coordinatore Regionale Toscana Radio Scouting, ci racconta che il numero dei partecipanti a livello Italia è stato 4052 e per quanto riguarda la Toscana abbiamo avuto circa 300 partecipanti. Nonostante le sole tre settimane per l'organizzazione di questo evento straordinario quindi, i numeri sono stati molto buoni.

Gli eventi di questo JOTI sono stati tanti, ma tra i principali si possono ricordare il fuoco di Bivacco e le stanze sulla competenza.

I partecipanti potevano scegliere tra varie stanze virtuali con diverse tematiche tra cui musica, tecniche, mani abili, codici, stanze solo per Capi o per ragazzi dove poter condividere le proprie esperienze ed una stanza interamente dedicata allo scoutismo internazionale dove scout di diverse parti del mondo hanno raccontato lo scoutismo della loro nazione. Inoltre è stata organizzata anche una stanza dedicata alla riflessione ed alla preghiera, per tutti e tre i giorni, tenuta e gestita da Don Francesco Rosi.

In regione qualche gruppo con le varie unità o con Capi singolarmente ha preso parte a questo evento partecipando alle attività proposte dal Coordinamento Radio Scouting Italia.

Gli RS del Clan "Chicco di grano" del gruppo Casciana Terme 1 hanno partecipato ad un grande fuoco di bivacco allo JOTI.

Durante la giornata gli RS sono stati catapultati in una "marmellata" di popoli e colori, infatti ci raccontano che si sono stretti legami ed hanno fatto nuove conoscenze uno scout delle Filippine di nome Joseph, o una scolta finlandese che ha raccontato come si propone lo scoutismo in Finlandia già da bambini. Altri hanno partecipato alla chat di scoutlink, con scout di tutto il mondo. Non è mancato il gioco, il confronto e lo stare insieme. Infatti nelle varie stanze virtuali si è giocato con i vari codici, tra cui anche l'intramontabile alfabeto morse, si è parlato di

politica e di scelte e soprattutto si è suonato la chitarra tutti insieme. Nel Livorno 10° non c'è stata una partecipazione di unità, ma alcuni Capi hanno partecipato alle conferenze organizzate dal WOSM, ascoltando e ricondividendo nei vari canali social di gruppo le proposte e le varie attività suggerite.

Molto interessante e divertente la video live di Bear Grylls in cui ha spiegato come poter affrontare e "sopravvivere" a questa quarantena in casa.

Inoltre hanno partecipato allo JOTI Speciale Edition 2020 i gruppi Arezzo 7, Camaiore 1, Firenze 5, Firenze 7, Firenze 8, Firenze 11, Firenze 17, Garfagnana 1, Lucca 4, Pietrasanta 1, Rosignano 1, Scandicci 1, San Giorgio 1, Sesto Fiorentino 1, Viareggio 3 e Viareggio 5. Questo JOTI Special Edition 2020 è stato un evento che è risultato molto partecipato e sentito in tutte le fasce di età, anche più del previsto, ci racconta Pietro Ferrato del Coordinamento Nazionale Radio Scouting. Un evento deciso all'improvviso e preparato molto velocemente dal WOSM, ma comunque ben riuscito.

Un evento che ha unito veramente tutto il mondo, soprattutto tutta l'Italia. Normalmente avremmo detto che lo JOTI riesce ad unire molti nonostante la lontananza. Questa unione e fratellanza scout in questo periodo, strano e sospeso, si è sentita ancor di più.

Non mi resta che invitarvi a partecipare al prossimo JOTA-JOTI 2020 che si terrà la terza settimana di Ottobre e soprattutto di tenere d'occhio le attività proposte da Radio Scouting, che potrebbero essere molto utili anche per dare un supporto tecnico a chi ha bisogno di fare attività on line, come stiamo facendo in questo periodo che sicuramente prima o poi passerà.



# Social: da preoccupazione a risorsa

di **Pietro Zucca**

**P**artiamo da un presupposto molto semplice, parliamo di cifre. Nel mondo ci sono 2.2 miliardi di account Facebook, 1 miliardo di account Instagram, 1.3 miliardi di account Twitter e per finire, tra i social emergenti più usati nell'ultimo anno, 1 miliardo di account TikTok.

Quello che state leggendo potrebbe sembrare banale, ma se solo nella Regione Toscana ci sono 3.730.000 persone di cui sono censiti un totale di 10400, di cui 8500 ragazzi e 1900 Capi, è inevitabile che sia i nostri ragazzi che i nostri Capi si imbattano, anche per sbaglio, in uno dei quattro social network sopra citati.

Intanto partiamo da un dato di fatto: i social esistono, sono esplosi relativamente da poco tempo e sono entrati nella nostra vita quotidiana senza che nemmeno ce ne accorgessimo, continueranno ad esistere ed evolversi e noi non possiamo nasconderci o escluderci da questa realtà.

Hanno cambiato il nostro modo di comunicare e di comunicare dei nostri ragazzi ed il modo di comunicare di noi Capi verso di loro. Quando io ero in Reparto ricevevo le informazioni con una catena telefonica, adesso è stata sostituita da i tanto famigerati gruppi Whatsapp. Potremmo stare a parlare se questo strumento sia il più giusto o no, ma se ai ragazzi arrivano tutte le informazioni perché demonizzarlo? E se i ragazzi quando tornano da un campo estivo postano le foto sul proprio profilo Instagram è giusto o sbagliato?

Non sarò io a dirvelo, ma vi racconterò quello che una Staff della Zona di Livorno ha fatto in merito a questa tematica.

Siamo lo Staff del Reparto Tende non tetti - Ghibli del Gruppo Livorno 10° e durante il San Giorgio regionale del 2019 abbiamo raccontato



la nostra impresa come indicato dalla Pattuglia Regionale E/G.

Raccontarlo attraverso i social, nello specifico Instagram, ci è venuto naturale, dato che è uno strumento che i ragazzi, compresi i nostri, usano molto frequentemente.

Inizialmente questo racconto è stato fatto attraverso i social del Capo Reparto e sporadicamente da qualche profilo di alcuni dei ragazzi del Reparto. Passa il San Giorgio, tante foto. Passano i mesi, passa il campo estivo e succede qualcosa che prima o poi sarebbe inevitabilmente accaduto. Una sera di Staff ci accorgiamo che in rete era presente un profilo Instagram con il nome del nostro Reparto e, dopo aver coinvolto tutta la Staff, siamo arrivati alla conclusione che i nostri ragazzi avevano aperto un profilo Instagram senza che nessuno dei Capi fosse a conoscenza della questione.

Non nascondiamo che inizialmente potevamo avere qualche dubbio su come i ragazzi avrebbero utilizzato questo profilo, ma come sempre ci siamo fidati di loro e abbiamo voluto aspettare per vedere cosa sarebbe successo.

Tra foto pubblicate e racconti delle varie attività, capiamo che questo strumento può avere delle potenzialità. Possiamo usarlo in molteplici modi e trovare tantissime attività da farci.

Dopo un confronto in Comunità Capi decidiamo di farci dare le password del profilo per precauzione, ma lasciare la gestione del profilo interamente ai ragazzi perché loro, quasi inaspettatamente, usano questo profilo

solo ed esclusivamente per raccontare le loro attività di Reparto.

Abbiamo colto questa importante opportunità: dato che nel nostro PEG c'è un punto specifico, abbiamo deciso di lavorare con i ragazzi facendo delle attività per far imparare loro il giusto utilizzo dei social per raccontare le loro attività. Come sempre i ragazzi ci hanno anticipato e indirizzato su una via che non sarebbe stata così naturale se noi l'avessimo forzata.

Quello che avete appena letto è ciò che uno staff di un qualsiasi reparto toscano avrebbe fatto e condiviso in una classica riunione di Comunità Capi.

Poi è successo qualcosa. Il mondo è stato travolto da un virus cambiando molto, forse tutto, delle nostre vite e soprattutto sono state stravolte le nostre classiche attività.

In tempi normali avremmo potuto farci mille domande sull'utilizzo dei social e della loro valenza educativa, parlare ad ore se davvero dovevamo o potevamo utilizzare i social per raccontare le nostre attività, passare intere serate in staff per capire se i ragazzi potevano utilizzare profili social con il nome del reparto o della loro squadriglia, molte Comunità Capi si saranno interrogate, avranno riflettuto e forse anche dibattuto animatamente, ma oggi, volenti o nolenti, l'argomento social e mondo virtuale è diventato prioritario e importante per il proseguo delle nostre attività, per adattarle alla situazione che stiamo vivendo.

Quello che adesso leggerete è la storia vissuta sempre dal gruppo scout Livorno 10, ma che sicuramente possiamo ritrovare in molti altri gruppi della nostra regione, che hanno saputo portare avanti le attività in modo creativo, senza perdere di vista il contatto con i ragazzi e la valenza educativa della nostra azione nei loro confronti.

Tutto inizia dopo un Consiglio di Zona in cui, per ovvi motivi, si decide lo stop alle attività e ci lasciamo con l'intenzione di trovarsi al consiglio successivo raccontandoci in che modo abbiamo portato avanti le nostre attività con i ragazzi e comunità capi.

La prima cosa che abbiamo fatto è stato capire come potersi vedere tutti insieme con la nostra Co.Ca. Dopo aver scaricato Zoom facciamo prima una riunione tra Capi Unità, poi programiamo le riunioni di staff e subito dopo facciamo una riunione di Comunità Capi in cui condividiamo il programma di tutte le unità e le riunioni di Co.Ca. La sensazione è stata strana, ma il non aver perso i contatti tra i Capi della Co.Ca è stato importante sin da subito.

Le prime idee arrivano subito dalla Branca R/S. I ragazzi si mettono a Servizio dei più piccoli ed iniziano a produrre video per i nostri due branchi ed i nostri due reparti differenziandoli per età e per tematiche.



Tutorial, video per attività di mani abili o comunque attività da guardare e poi rifare tranquillamente a casa. Si mette in moto la macchina organizzativa, sotto l'occhio vigile dei loro Capi, e oggi abbiamo ancora molte settimane programmate senza mai essersi fermati.

I ragazzi, spronati dai loro Capi Reparto, si rendono conto che le imprese possono proseguire e che oggi più che mai i posti di azione sono importantissimi. Infatti, le imprese proseguono in entrambi i reparti: c'è chi costruisce un biliardino, chi costruisce le canne da pesca, chi produce puntate radio, chi prepara tutorial per alpinismo. I Capi Reparto hanno spinto le loro Guide ed Esploratori a lavorare per le specialità ed i loro brevetti e queste giornate a casa sono state molto proficue e produttive.

Subito a seguire anche i rami del gruppo sono partiti con le loro attività. La stagione di caccia non si è mai fermata, ci sono state riunioni inizialmente di sestiglia, poi di CDA per prendere dimestichezza con il nuovo strumento per poter fare la riunione di Branco.

In una maniera diversa si è vissuto il San Giorgio con i nostri Reparti e la Comunità Capi. Per esempio la Comunità R/S ha vissuto una cerimonia come la firma della Carta di Clan e potrei andare avanti all'infinito.

Gli strumenti principali del racconto di tutte queste attività sono stati i canali social di gruppo come il profilo Instagram di reparto e di clan. Il mezzo principale è stato il gruppo Facebook, dove in questi giorni si è decuplicata l'attività, che già normalmente era molto alta, raccontando in modo dettagliato le attività svolte per non perdere quello che i ragazzi stavano vivendo.



Possiamo dire che quello che è successo è stato possibile solo grazie ai Capi che hanno saputo cogliere la valenza ed il potenziale dello strumento utilizzato. Perché alla fine il mondo dei social e tutti i suoi annessi non sono altro che uno strumento che deve essere sfruttato a nostro favore. Uno strumento che è servito principalmente a non perdere il contatto con i nostri ragazzi proseguendo le attività.

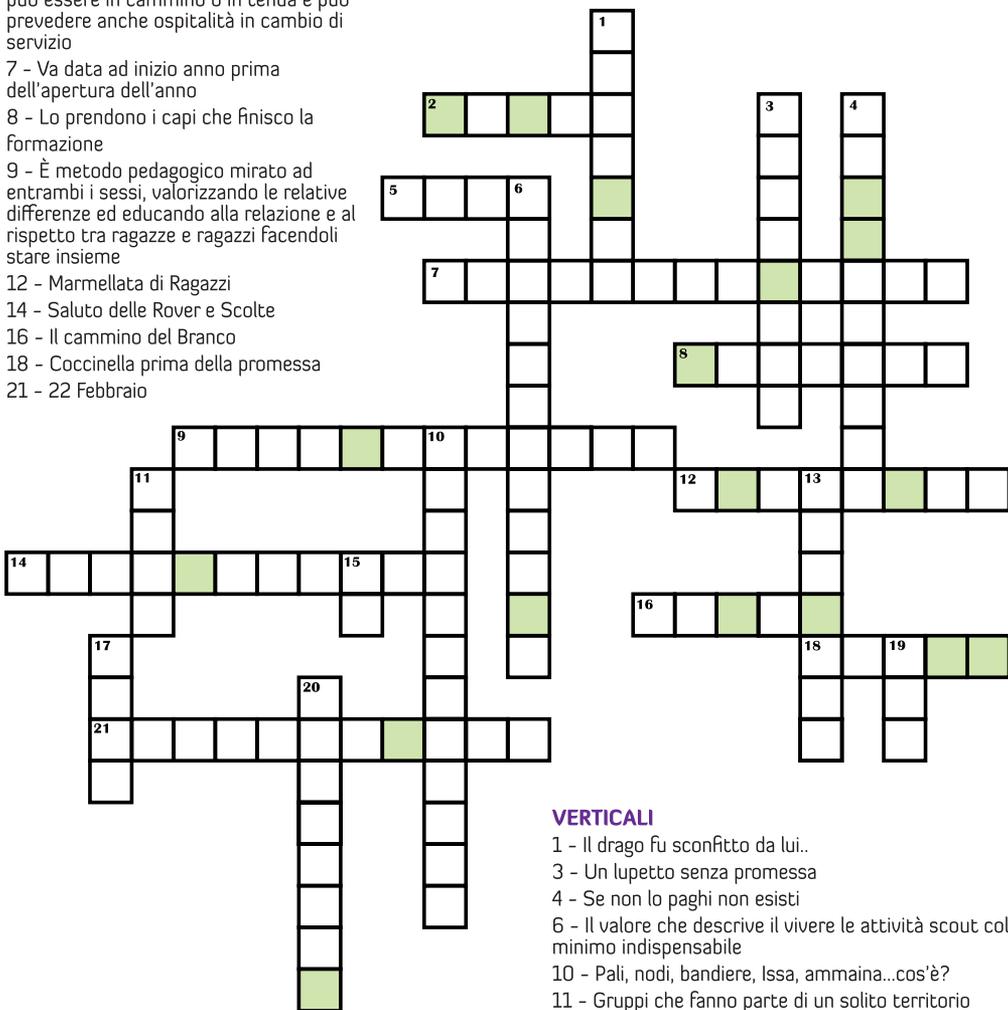
Alla fine di tutto potremmo essere solo soddisfatti perché avremmo insegnato i nostri ragazzi ad un utilizzo sano dei social e di tutti i suoi annessi.



# ScoutEnigmistica

## ORIZZONTALI

- 2 - Essenza dello Scouting
- 5 - Viene fatto in momenti particolari, può essere in cammino o in tenda e può prevedere anche ospitalità in cambio di servizio
- 7 - Va data ad inizio anno prima dell'apertura dell'anno
- 8 - Lo prendono i capi che finisco la formazione
- 9 - È metodo pedagogico mirato ad entrambi i sessi, valorizzando le relative differenze ed educando alla relazione e al rispetto tra ragazze e ragazzi facendoli stare insieme
- 12 - Marmellata di Ragazzi
- 14 - Saluto delle Rover e Scolte
- 16 - Il cammino del Branco
- 18 - Coccinella prima della promessa
- 21 - 22 Febbraio



**SOLUZIONE**  
7 - 2 - 9

## VERTICALI

- 1 - Il drago fu sconfitto da lui..
- 3 - Un lupetto senza promessa
- 4 - Se non lo paghi non esisti
- 6 - Il valore che descrive il vivere le attività scout col minimo indispensabile
- 10 - Pali, nodi, bandiere, lssa, ammaina...cos'è?
- 11 - Gruppi che fanno parte di un solito territorio
- 13 - Attività svolta con il fuoco
- 15 - Non tutti i gruppi ce l'hanno purtroppo
- 17 - Incontro mondiale scout su internet
- 19 - Prima si chiamava «secondo tempo»
- 20 - Uomo e donna

*Torniamo alla profezia  
ad anticipare il cambiamento  
ad essere un pugno di luce  
lanciato in faccia al mondo*

Don Luigi Verdi

